Anno XXIV Giovedì 22 Maggio 1890 Abbonamento Postale N 121

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IN AFRICA

Secondo le ultime notizie dall'Etiopia si sarebbero accomodate nel miglior modo possibile le cose di quel paese, dove oramai avrebbero preso il loro posto Menelik e quegli altri Ras, ai quali egli lasciò, sotto il suo predominio, dirigere il Tigrè, e l'Italia che sarebbe considerata e si manterrebbe da amica nelle posizioni da lei occupate nella Asmara ed a Keren.

Si disputa ancora, massimamente nella stampa partigiana, se quanto abbiamo fatto sia bene o male, se la nostra situazione sia sicura e se la colonia eritrea non abbia a costarci più di quello che ci frutterà e se non vi si abbia ancora da spendere molto di quel danaro cui non abbiamo.

Oramai la diversità delle opinioni è tale e tanta e secondo il nostro parere da coloro che esagerano dall'una parte e dall'altra non bene meditata, che ci sembra inutile di entrare in siffatta disputa. Diciamo solo, che se degli errori se ne sono commessi, è da sperarsi che dopo aver presa a nostre spese una maggiore cognizione degli uomini e delle cose di colà, si sappia evitarne degli altri, si agisca con molta prudenza, senza fidarsi troppo di alcuno, si consolidi la posizione presa senza cercare maggiori estensioni territoriali, si adoperino le nostre truppe, anche in maggior quantità se occorressero, alla costruzione delle strade che giovino tanto alla eventuale difesa, come agli sperati commerci, che si proceda cauti nella colonizzazione, e che credendo di poterla effettuare vi si adoperi soprattutto la gente che esce dall'esercito e che accetta volontieri di effettuarla, perchè crede di trovarvi il suo tornaconto, che si contribuisca ad incivilire le popolazioni indigene e si mostri di volerle ajutare nei reciproci scambii di comune vantaggio, che si faccia comprendere che vogliamo questo e nient'altro e che siamo abbastanza forti per volerlo ottenere, che si proceda sia pure lentamente in tutto ciò ed a passo misurato, ma senza mai indietreggiare.

Dopo di ciò nessuno potrà consigliare e credere nemmeno possibile che noi abbiamo da abbandonare la nostra stazione marittima e la posizione presa in Africa, dove tutte le potenze europee cercano di estendere la loro; nè negare che, malgrado gli errori commessi e le spese fatte, non possa tornar utile alla Nazione l'avere cercato di svolgere lo spirito intraprendente degl'Italiani verso quell'Oriente dove ora è volta tutta l'Europa. Meglio così che non chiudersi in casa a fare quello sfoggio di retorica partigiana e di pettegolezzi personali che pretenderebbero di costituire la nuova politica dell'Italia e dai quali giova almeno di distrarre la nostra gioventù, perchè si metta su di un migliore cammino. Una Nazione, che conta trenta milioni, e collocata com'è l'Italia, non può aspirare a prendere, appena risorta un alto posto tra le più potenti, se non avviando la gioventù sua ad ogni genere di utile attività tanto all'interno come al di fuori.

Adunque si lavori d'accordo a consolidare la posizione da noi presa ed a ricavarne tutti i vantaggi possibili, e cessino le dispute partigiane, soprattutto quelle di coloro che ben poco se ne intendono di tutte queste cose.

P. V.

Un grido universale

di compiacenza in tutta l'Italia è stato per l'esito della *gara del tiro al segno* tenuta a Roma. La cosa piacque anche a tutti come una perorazione finale contro le illusioni della setta temporalista nemica della unità nazionale. Si voleva proprio che tutta l'Italia facesse risuonare la sua voce mediante i volontarii difensori della Patria fino al Vaticano. Sotto a questo aspetto lo scopo è stato ottenuto completamente ed alla voce dei nostri si potè udire unita anche quella di stranieri inneggianti all'Italia. Ora quello che vorremmo sarebbe, che dal centro un'altro eco si ripercuotesse in tutte le parti d'Italia; e sarebbe che in tutte le regioni si gareggiasse in ogni genere di ginnastica militare giovanile bene ordinata onde preparare l'esercito prima che i cittadini passino per l'esercito e che abbreviando anche il soggiorno dei soldati nelle caserme, lo si utilizzasse intanto in tutte le opere di miglioramento territoriale, che sono possibili in tutte le regioni. Questa sarebbe una educazione militare ancora più utile e più pratica e che non soltanto aumenterebbe le forze nazionali, ma darebbe presto un maggior valore individuale e complessivo all'Italiano e sarebbe anche un indicato rimedio alla mala condotta cui i tribuni ciarloni e ciarlatani vorrebbero propagare a danno del nostro Paese.

Delle feste ne abbiamo avute questi giorni anche troppe in tutta l'Italia; ma lo spettacolo cui ci attendiamo si è l'imitazione in tutta l'Italia dell'antico soldato romano, che sapeva combattere e lavorare.

Ecco una *nota costante* cui dovremmo ripetere tutti i giorni, perchè l'idea diventi fatto.

Il Comune di Roma ci diede anche un bell'esempio colle marcie e mosse militari di 3000 ragazzi delle scuole. Questo si dovrebbe fare da per tutto.

P. V.

FRANCIA E ITALIA

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 18 Maggio 1890.

La Francia e la Russia non vogliono consentire che il Negus d'Abissinia sia rappresentato dall'Italia come alleato, e non ammettono ch'essa possa esserne la protettrice del nuovo impero d'Etiopia. Tale pretesa di queste due potenze racchiude una minaccia, e coloro che siedono alla Consulta comprenderanno che sull'amicizia della Francia non c'è da contare. E non è questo il solo sintomo della rivalità permanente tra le due nazioni, che certi personaggi politici, si ostinano a negare.

In Francia la questione politica predomina sempre sulla questione economica, e l'Italia può fare inutilmente ogni sforzo per migliorare le condizioni commerciali colla sorella vicina, che vedrà tutti i suoi tentativi e tutti i sacrificii respinti. Interpellato da persona autorevole un deputato, che fu fino a ieri direttore al dicastèro degli esteri, sulla necessità di modificare le tariffe differenziali delle dogane e seguire l'esempio dell'Italia, che aboliva *motu proprio* queste tariffe di guerra, rispose, che: fino a tanto che l'Italia sarebbe l'alleata della Germania nulla sarà intrapreso a suo favore. L'interpellante faceva riflettere che l'Italia non chiedeva favori ma reciprocanza di trattamento, e l'interpellato rispose che l'Italia essendosi costituita il gendarme della Prussia per mantenere la pace, nulla aveva da sperare dal Governo Francese.

L'ambasciatore Billot dovette riconoscere che le rimostranze della Camera di Commercio italiana di Parigi erano fondate e meritavano d'essere prese in considerazione; ma quand'anche il Governo fosse bene intenzionato non avrebbe la minima probabilità di far accettare la più piccola variazione alle tariffe ostili perchè la pubblica opinione vi è contraria, e che la considerazione politica sopra espressa metterebbe il governo in minoranza se osasse proporre un *modus vivendi* più equo in confronto dell'Italia. Che gl'italiani dunque se lo tengano per detto ed accertato non aver nulla a sperare dalla Francia fino a che l'Italia sarà l'alleata della Germania.

La Francia consentirebbe a riconoscere l'Italia come sorella a condizione però che non aspirasse a quel primato civile che gli appartiene come l'erede più diretta della romana civiltà, e si accontentasse di aggirarsi come satellite a rimorchio della Francia. Io non credo che un solo italiano di cuore e di buona fede, possa accontentarsi di vedere la patria ridotta alla condizione che si trovava dopo il 59, sotto Napoleone III, il quale, se aiutò l'Italia a liberarsi dall'Austria nol fece che per dominarla a sua volta. Napoleone III fu del resto il solo francese che avesse compreso il suo tempo, e che vedesse nel principio dell'indipendenza delle nazioni il solo mezzo d'inaugurare un'era di pace, e sostituire la volontà dei popoli liberi alle vecchia scuola dell'equilibrio fondato sul diritto di conquista. Napoleone III caduto a Sedan, espiava morendo in esilio questo suo generoso intendimento. Bismark che gli succedette come arbitro della pace e della guerra, riaffermava il diritto di conquista perchè la forza ha sempre, fino ad ora, predominato sul diritto. Ora che questo despota è stato messo a riposo, si può egli sperare che l'onnipossente imperatore Guglielmo II inauguri il sistema contrario? Vi sono degli uomini serii che lo credono, e lo scrivente ebbe per un istante la speranza che la giustizia sarebbe finalmente riammessa sul suo trono, ma purtroppo questa speranza si dileguò come lampo fugace. Il nuovo imperatore di Germania, dicesi, che voglia amicarsi col despota di Pietroburgo, e questa alleanza di due colossi non produce nulla di buono alla vecchia Europa la quale ha sete di libertà e di fratellanza e, sopratutto, di pace.

Il secolo che sta per finire vedrà egli la soluzione dello squilibrio delle forze politiche dell'Europa senza che occorra l'operazione cesarea d'una guerra generale che uccide la madre per salvare la prole nascitura? Io, lo confesso ingenuamente, non ho gran fede nel famoso arbitrato internazionale per decidere le differenze che potessero insorgere tra popoli vicini, perchè ho poca fede che i due colossi associati abdichino in favore delle nazioni aspiranti all'indipendenza, il diritto di provvedere a sè stesse, se pretendono d'imporre il loro protettorato vale a dire *il sic volo sic jubeo*.

Si noti bene che, fino a tanto non si attuerà il nuovo principio della sovranità popolare onde rimpiazzare il caduco diritto divino, nessuna probabilità sussiste che possa migliorarsi la condizione economica degli stati costretti a diffidare dei loro vicini, e ad aumentare incessantemente i loro armamenti, detti di difesa ma, che, come il pugnale affilato d'ambo i lati può, occorrendo, essere impiegato ad offendere quando lo si tragga dalla vagina. Come abbiamo osservato più sopra, tra la Francia e l'Italia non c'è probabilità di venire ad accordi economici secondo equità, ed a a mantenere questo stato d'ostilità latente contribuisce non poco la stampa, la quale ha fatto, sui reclami della Camera di Commercio di Parigi, la cospirazione del silenzio; e mentre i giornali italiani hanno lodata l'iniziativa di questa patriotica istituzione, la stampa francese, malgrado le fatte sollecitazioni, rimase muta, protestando che la pubblica opinione è contraria.

Tutti i giornali, ufficiosi ed indipendenti, si sono su ciò intesi, per non occuparsene nè punto nè poco. E' vero che il Governo non è sopra un letto di rose, e che il terribile Laur gli dà filo da torcere. Ieri, interpellò il Governo sull'impiego dei due miliardi e

APPENDICE

Osservazioni sulle malattie crittogamiche

PER

F. DEL TORRE

(Contin. e fine V. num. 119 e 120).

Certo che poco monta in pratica, se le crittogame che danneggiano la vite sieno dannose immediatamente col loro parassitismo, o solo per certe disposizioni della pianta cagionate da influssi meteorici i quali per forza maggiore sono inevitabili, od anche se questi danneggino direttamente per iscottature, lacerazioni di tessuti cellulari, per azioni meccanico fisiologiche ecc. ecc.; sarà però utile anche al pratico agricoltore quando applica i rimedi, l'osservare con accuratezza le condizioni nelle quali questi hanno maggiore efficacia: che è cosa pratica il constatare l'efficacia di un rimedio come p. e. dello zolfo e del solfato di rame, pure anche dalla teoria potendone trarre giusti criterii, se ne potrà trarre vantaggio per sempre più razionale applicazione, e pratica osservazione ed esperienze de'laboratorii potranno unite fare assai più che da sole: così lo zolfo che cade in terra, non è perduto come si crede con rincrescimento da molti, ma evaporando pel calore de'raggi solari come da un termosifone, giova coi suoi vapori come quello che direttamente cade sulla pianta; anche qui non occorre essere esclusivisti od esagerare ma senza preconcetti è sempre bene quando si può unire osservazione pratica e teoria con pacatezza e riflessione.

Così exempli gratia, è noto che cagione della Pebrina o male de'corpuscoli del filugello, sono i corpuscoli del Cornalia, il Pauhistophyton ovatur Lebert, e della flacidezza è cagione lo Streptococcus bombyios (fungilli schizomiceti questi pure), però se sarebbe imperdonabile l'acquistare della semente dubbia, ora che se ne può avere di quella immune a sistema cellulare, io sono daltronde convinto, che avutane una volta di tale quando abbiansi condizione di buona nutrizione pe' filugelli, per foglia sana e di gelsi robusti, questi possano dare buona semente e superare la predisposizione alla malattia fino a rendersene immuni!

Non sono il primo ad avverare il fatto che bachi dell'istessa provvenienza, gli uni perivano appena si mostrava qualche sintomo di flaccidezza, gli altri la superavano, essendo egualmente ed agli uni ed agli altri apprestati arieggiamenti ecc. in modi eguali; ma secondo me è da attribuirsene la cagione alla foglia, l'una provveniente da gelsi esili, stentati, rachitici, l'altra invece provveniente da gelsi grossi, robusti, alberi di bella forma quali si vedono sì di rado, in alcuni cortili tutt'al più e di di cui proprietarii alternavano un'anno la spogliatura della foglia, l'altro il taglio delle bacchette. Gelsi robusti questo è il primo fattore per la bachicoltura. E' *barbarismo il mozziccare i gelsi anche dalla prima tenerissima età e ciò tutti gli anni di seguito*, e contrario a tutte le leggi fisiologiche.

Teoricamente poi è cosa naturale raffrontare il parassitismo de vegetali con quello degli animali; nel regno animale è innegabile una disposizione al subire l'influenza dei parassiti negli individui, ed abbiamo fra l'altre la teorica del favoritismo, che ammette che i germi infettanti vengono distrutti dagli organismi sani anche se v'entrano in essi, ciò che non hanno forza di fare quelli deboli, ammalati cioè predisposti; così vi sono predisposizioni pel tifo, per l'erpetismo, ecc. ecc.; e perchè non dovrebbe essere fino ad uno certo grado lo stesso pei vegetali riguardo ai loro parassiti? (Noi sappiamo che organismi animali e vegetali vanno soggetti a putrefazioni per l'azione di alcuni comuni microfiti, arrivati che siano ad un certo grado di decomposizione, e gli stessi bacterii, micrococchi, muffe ecc. si nutrono saprofiticamente allora e di questi e di quelli — qui certo però è altro affare) —

Certamente converrebbe innanzi tutto determimare bene biologicamente e tassonomicamente questi parassiti; e prima dicemmo che i parassiti veri nutronsi per mezzo di succiatoi assorbendo dagli ospiti umori in istato di elaborazione od anamorfosi continua, ed i saprofiti nutronsi da tutta la membrana assorbente, avvene però anche di questi che nutronsi in umori viventi come bacterii nel sangue, nella linfa ecc. ma l'organismo è appunto più o meno disposto a subire l'influsso secondo il grado della sua forza vegetativa, la quale può dipendere dalla propria costituzione chimica modificata da influenze estrinseche, calore, umidità, elettricità, clima insomma, da quel complesso di fenomeni che formano le predisposizioni, lo studio delle quali è appunto il campo delle più attive ricerche degli studiosi di bacteriologia e crittogamica, e la base delle moderne teoriche delle malattie infettive e parassitarie. Questi studii non sono certo affare del pratico agricoltore, tuttavia essa può dare un grande contributo da parte sua coll'osservazione delle condizioni del suolo, meteoriche, ecc. tenendone conto, quando osserva il propagarsi di una invasione crittogamica, e sempre meglio si potrà conoscere in quanto queste sieno dipendenti da malattie funzionali accagionate dalle condizioni meteoriche e climatologiche alle piante, ovvero favorevoli direttamente al parassita che le danneggi per influsso diretto, come fino ad un certo punto si deve necessariamente ammettere per la peronospora.

Che le condizioni climatologiche vadano subendo delle modificazioni devono dircelo ed il pesco e l'olivo ed altre fruttifere che non trovano più in certo plaghe in cui erano rigogliosamente fertili altra volta, che condizioni per vivere stentatamente. Io stesso ho sostenuto delle vivacissime polemiche per questo riguardo coi nostri contadini, mentre io pretendevo che il terreno esausto di certi principii, la lavorazione trascurata per isfiducia, le temporanee condizioni meteoriche ecc. fossero la causa che p. e. a Mernico non vuole più fruttare in molte località la ribolla vera d'Albana, dall'esperienza dovetti lasciarmi persuadere che realmente devono avere ragione accagionandone anche le condizioni climatologiche mutate, perchè accanto ad essa e tenute coll'istesso modo di lavorazione producono ancora e la ribolla bianca e le americane che a quella si vanno sostituendo e che pure sono meno soggette alla peronospora. Noto per incidenza che la ribolla d'Albana, non è la comune ribolla vera, ma una varietà propria locale che i nostri contadini in slavo appellano la «*Pocherca*.» Lunghe osservazioni e valutazione di tutte le circostanze possono solo darci in questi fatti responsi veritieri; certo però non si può che commendare la propagazione di vitigni di maturazione bonoriva e fioritura precoce e tentarne la coltura, ciò che generalmente si comincia a fare anche da noi da qualche tempo; però senza essere restii ai miglioramenti ed ai sistemi razionali, prima di rovesciare i sistemi usati e le colture ben note di piante del paese, s'adoperi l'adagio del «festina lente» anche qui vadano unite teoria razionale all'esperienza pratica, e soprattutto «*ognuno conosca e studii casa sua*» e le condizioni locali.

Fine.

mezzo delle casse di risparmio in acquisti di rendita, per cui in caso di timor panico, il governo sarebbe nell'impossibilità di rimborsare a cassa aperta i depositi fatti dal popolo.

Il Ministro Rouvier gli rispose che ciò era perfettamente regolare, perchè in tal modo le somme depositate producevano interesse, mentrechè le giacenti nelle casse dei depositi sarebbero infruttuose. Come si doveva attendersi la Camera approvò il ministro ed ordinò che il suo discorso fosse pubblicato ed affisso, e perciò il pericolo di crisi è scongiurato.

La Camera con una unanimità edificante, approvando il ministro, fece vedere che ciò facendo seguiva l'insegnamento evangelico della parabola che proclama degni del cielo coloro che fanno fruttare i capitali ad essi confidati, e degno della geenna colui che per tema di perdere li lascia infruttuosi in fondo del suo forziere. Questa teoria è degna della fine di questo secolo, nel quale la speculazione è mestiere onorato fino a tanto che si mantiene a rispettosa distanza dal codice penale.

Il Parlamento Germanico

Il più vecchio deputato del Parlamento germanico è il maresciallo Moltke che ha 90 anni e il più giovane il barone de Münch, un socialista, che ne ha 25.

Dopo il maresciallo Moltke vengono quattro deputati, che hanno compiuto o compiranno nel 1890 gli ottanta anni; prima del barone de Munch ne viene un solo che sia in procinto di varcare i trenta.

Ecco la classificazione dei deputati secondo il sangue. Di 397, ve ne sono 129 a sangue azzurro, fra i quali 8 principi, 30 conti, 23 baroni e 65 semplici *von*. Il gruppo dei guelfi dell'Hannover non è macchiato d'una sola goccia di sangue plebeo; esso è infatti il gruppo legittimista per eccellenza. Dei 16 polacchi, 13 son blasonati; la polacca è una nazione nella quale la borghesia sta nascendo e le turbe dei contadini si lasciano guidare dalla nobiltà alleata al clero cattolico. Il partito dei vecchi conservatori conta 48 membri aristocratici; quello dei conservatori moderati ne ha 10; ed il centro ultramontano, nella sua cosidetta ala conservatrice, 22. Invece fra i progressisti si sono smarriti tre nobili soli, ed un solo ne vantano o ne tollerano i democratici particolaristi del sud, il barone de Munch sullodato, ed un solo i socialisti, un ex ufficiale bavarese mutilato nel 1870 da una scheggia di bomba francese, il von Vollmar.

La classificazione, secondo la fede di battesimo o di non battesimo è forse meno interessante. E' naturale per es. che i 106 deputati del centro cattolico siano tutti cattolici, come sono tutti cattolici i 16 polacchi. Degli altri 26 cattolici seduti sui banchi del *Reichstag*, otto vengono dall'Alsazia-Lorena, e 18 sono dispersi a caso su tutti i settori, dalla destra estrema all'estrema sinistra. Gli ebrei *non convertiti* si calcolano a cinque, tanti quanti gli antisemiti; naturalmente hanno cercato e trovato ospitalità soltanto fra i progressisti ed i socialisti. Riguardo ai quali risulta dalla statistica religiosa, che 4 si sono dichiarati, *pro forma*, cattolici, 8 protestanti, 3 ebrei e 20 *confessionslos*, vale a dire senza religione.

Assai più istruttiva è la statistica professionale, malgrado il valore puramente approssimativo dei suoi dati. Se ne rileva che appartengono al *Reichstag* 33 commercianti e 41 industriali; i nazionali liberali ed i progressisti, partiti borghesi, ne assorbono naturalmente il maggior numero. Centosedici deputati vivono sui loro fondi, e formano il grosso dei partiti aristocratici ed agrarii, dei conservatori, cioè, dell'ala destra, del centro, dei polacchi e dei guelfi. Gl'impiegati civili, senza i magistrati ed i professori, toccano i 40 dei quali 28 sono ascritti ai due partiti dei vecchi conservatori e dei conservatori moderati. I militari sono due — Moltke e il contrammiraglio von Henck — i professori universitari e liceali 10; 4 i medici, 6 gli artigiani, 2 i pittori e gli scultori, 2 gli operai. Una classe, che dalla Camera italiana è bandita e nel *Reichstag* conta invece 26 rappresentanti, è il clero: 14 preti siedono sui banchi del centro cattolico, 2 pastori protestanti su quelli dei vecchi conservatori, 9 curati sono mandati dall'Alsazia e dalla Lorena; il 26° è un polacco. Al contrario, una classe potente e strapotente da noi vivacchia a Berlino nell'ombra. Il Parlamento germanico novera appena 20 avvocati.

Truffe e furti al Tesoro

Circa alla truffa di cui fu vittima la Direzione del Tesoro, a Roma, e da noi ieri accennata, la *Tribuna* ha i seguenti particolari:

Nello scorso mese veniva trasmesso, dalla Direzione generale del Tesoro (Divisione IV) alla tesoreria centrale, con regolare elenco, un mandato del Ministero dei lavori pubblici pel pagamento di lire 47,600.00 a favore di certo Manfredini.

Il mandato apparentemente regolare in tutto, venne pagato dalla tesoreria centrale al titolare, che venne presentato da un impiegato del Ministero del tesoro al quale il Manfredini era stato presentato e raccomandato da un collega di Napoli.

Alla fine del mese la tesoreria centrale inviava alla Direzione generale del tesoro la relativa contabilità, nella quale eravi compreso il mandato suddetto.

Ma, con sorpresa, nella revisione del conto medesimo si venne a scoprire che il detto mandato non era registrato nel libro *mastro*, e che nel registro di spedizione, in cui pure doveva figurare, erano stati strappati quattro fogli. Non si rinvennero nemmeno quattro ricevute della tesoreria, una delle quali rifletteva il mandato medesimo.

Ergo, falso il mandato, falsificata la registrazione della Corte dei conti e falsificato il decreto di ammissione a pagamento della Direzione generale del tesoro, e poi trafugati i documenti che erano compromettenti.

E' falsa pure la lettera di presentazione dell'impiegato di Napoli.

Insomma una truffa di una abilità fenomenale.

Si fanno investigazioni; ma approderanno a qualche cosa?

E inutile dissimularselo. Fintantochè mansioni della massima delicatezza saranno affidate ad impiegati minimi od anche a straordinari, assunti in servizio senza alcuna garanzia, i guai seguiteranno e si moltiplicheranno anche.

A commento e complemento del caso odierno, ne possiamo citare infatti altri due, accaduti nella medesima Direzione del Tesoro.

Tempo fa vi fu rubato l'intero stipendio di un impiegato. Non si scoperse nulla, ed un usciere, ingiustamente sospettato dal direttore, si suicidò.

E da ultimo, al capo divisione comm. Radicella venne rubato, in ufficio, il portafoglio con lire 700 circa.

Che sieno stati degli esperimenti destinati ad appianare la via al colpo più grosso?

I 10 milioni d'economie nel bilancio della guerra

Ecco la nota di variazioni sul bilancio del ministero della guerra:

Parte ordinaria. Economia totale di lire 8,302,330 che si frazionano così: lire 812,495 sul cap. Corpi di fanteria, ottenuta specialmente mercè il ritardo di un mese e mezzo circa nella chiamata della nuova classe di leva; lire 86,000 sul cap. Corpi di cavalleria, idem idem; lire 18,000 sul cap. Armi di artiglieria e genio, idem idem; lire 540,000 sul cap. Carabinieri reali, per aver tolta provvisoriamente la sovvenzione alle masse generali; lire 10,000 sul cap. Corpo veterani e invalidi, per maggior perdita prevista nella forza bilanciata; lire 182,200 sul cap. Corpo e servizio sanitario, specialmente per la riduzione provvisoria della sovvenzione alle masse degli ospedali; lire 35,750 sul cap. Corpo del commissariato etc., pel ritardo nella chiamata della nuova leva; lire 30,000 sul cap. Scuole militari, per minor spesa di personale, di truppa e di mensa degli ufficiali; lire 19,000 sul cap. Scuole militari complementari, per riduzione della sovvenzione alle masse generali; lire 50,000 sul cap. Compagnie di disciplina etc., per maggior perdita prevista nella forza bilanciata; lire 30,000 sul cap. Assegni agli ufficiali e alle truppe in congedo chiamati all'istruzione, per restrizione dei movimenti e dei trasporti; lire 800,000 sul capitolo: Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personaggi civili ecc., idem, idem; lire 329,900 sul cap. Vestiario e corredo alle truppe etc., per ritardo alla chiamata della leva; lire 2,516,550 sul cap. Pane e viveri alle truppe etc., idem idem; lire 359,900 sul cap. Casermaggio per le truppe etc; idem, idem e per diminuzione nel rinnovamento di materiale di casermaggio; lire 700,000 sul cap. Rimonta e spesa dei depositi d'allevamento, per minor numero di cavalli che si comprerano e pel minor costo di questi; lire 750,000 sul cap. Materiali e stabilimenti di artiglieria, adoperandosi in alcune esercitazioni la vecchia dotazione di cartuccie a polvere ordinaria, restringendosi il consumo delle munizioni più costose e limitando le spese per esperienza etc., lire 500,000 sul cap. Materiali e lavori del genio, per minori riparazioni ai fabbricati militari e minore acquisto di materiali; lire 100,000 sul cap. Materiale sanitario, riducendosi la spesa per aumento e completamento di materiali e dotazioni per gli ospedali.

Parte straordinaria. Economia totale di lire 1,700,000 che si frazionano così: lire 500,000 sul cap. Fabbricazione d'artiglieria di gran potenza etc. lire 1,000,000 sul cap. Forti di sbarramento e lavori a difesa della Stato; lire 200,000 sul cap. Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze etc. essendosi rimandata all'esercizio finanziario successivo una parte dei lavori che prima si era progettato di fare nell'esercizio 1890-91.

Così, recapitolando, si ottiene l'annunziata economia complessiva di lire 10,002,330.

L'ITALIA IN AFRICA

Il conte Antonelli partirà nel prossimo mese da Massaua, avendo felicemente compiuta la sua missione. Egli tornerà a Massaua alla fine d'anno, epoca nella quale Menelick dichiara che si recherà di nuovo nel Tigrè, visitando Adua ed Axum.

Il generale Gandolfi venne nominato governatore civile e militare della colonia Eritrea, in sostituzione del generale Orero. Egli partirà verso la metà di giugno per assumere il suo ufficio.

Il generale Orero succederà a Gandolfi nel comando della brigata di Parma.

Secondo l'*Esercito* è imminente la nomina di tre consiglieri i quali insieme al governatore costituiranno il governo della colonia Eritrea.

DI QUA E DI LA

Una signora benefica.

La signora Carolina Meotti, morta a Como l'altro giorno, ha lasciato erede universale l'Ospedale, prelevando sulla eredità 100,000 lire per la cura dei bambini poveri del contado di Como e altre 25,000 per varii istituti di beneficenza.

Sepolcro violato.

Si ha da Vienna: La tomba del poeta Auersperg (Anastasius Grün) nel cimitero di Thurn venne aperta di notte tempo.

La bara fu scoperchiata e il cadavere smosso; la lampada del sepolcro venne rubata.

Il matrimonio di Stanley.

I telegrammi ci hanno annunziato il prossimo matrimonio del celebre viaggiatore Stanley con una giovane inglese, miss Dorotea Tennant. Questa unione era decisa, pare, da molti anni, e miss Tennant aspettava impaziente la fine dei viaggi di Stanley a traverso il continente africano, rifiutando molte proposte di matrimonio.

Miss Dorotea è una esimia pittrice, i cui quadri son molto apprezzati in Inghilterra. E' stata allieva a Parigi di Carolus Duran e di Henner.

La miss è graziosa, alta, una figura alla Rubens.

Un particolare interessante; ella discende il linea diretta da Oliviero Cromwell.

Gl'incassi dei teatri di Parigi.

Per i dilettanti di statistica ecco qualche cifra:

Dal 1848 al 1889, cioè in un periodo di quarant'anni, i teatri di Parigi hanno incassato circa 730 milioni.

Prelevando solo il 10 per cento si arriva a 73 milioni per gli autori, ed altrettanti pel diritto dei poveri attori.

Settantatrè milioni guadagnati da autori drammatici!...

Nel 1849 i teatri di Parigi incassarono 6 milioni e mezzo; nel 1889 trentadue milioni centotrentottomila lire.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 21 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Cavallotti svolge la proposta di sua iniziativa sulla nomina dei deputati ad uffici pubblici retribuiti. L'articolo unico della proposta stessa è così concepito: «Nessun deputato durante la legislatura può essere chiamato a funzioni pubbliche retribuite con uno stipendio o con indennità sul bilancio dello Stato o sul bilancio di amministrazione sussidiato dallo Stato o da esso dipendenti. Il deputato investito di pubbliche funzioni non può entro lo stesso periodo di tempo essere promosso, nè destituito ».

L'oratore fa diverse considerazioni. Ricorda le opinioni di Crispi deputato, più radicali delle sue. Bisogna impedire che i deputati siano sospettati. Legge un giornale, nel quale è detto che più di 300 deputati vivono a spese del governo. (Queste parole sollevano viva agitazione).

Nicotera dice che il presente governo è un governo di corruzione.

Il presidente richiama all'ordine Nicotera e lo invita a ritirare quelle parole. Nicotera non le ritira ed è richiamato per una seconda volta all'ordine.

Cavallotti fa quindi altre considerazioni in merito alla sua proposta.

Crispi con varie ragioni combatte la presa in considerazione della proposta Cavallotti. Egli, mentre ammette l'eleggibilità per tutti i cittadini, anche per gli impiegati, non però là dove esercitano le loro funzioni, è favorevole al concetto dell'assoluta incompatibilità. Un progetto di legge in questo senso lo ritiene necessario, non per motivi di sospetto, ma per ragioni di un ordine più elevato. Ma questa riforma deve essere necessariamente ricongiunta all'altra della indennità ai deputati.

Nicotera dice che parlando di corruzione, intese alludere alla corruzione politica che è ben diversa dalla materiale. Dimostrerà vera l'affermazione quando si discuterà il bilancio dell'interno, per illuminare il paese prima delle elezioni.

Dopo altre osservazioni di alcuni deputati si vota per appello nominale sulla proposta Cavallotti, e la medesima viene respinta con voti 176, ottenendone 46 favorevoli e 7 astensioni.

Rispondendo all'interrogazione di Caldesi ed altri sul conflitto di Conselice (*vedi dispacci*), Crispi dice d'essere dolente di dover confermare il conflitto. Sono morti e feriti d'ambo le parti, perchè all'apparire della truppa, questa fu accolta da sassi. Fu mandato sul luogo una commissione d'inchiesta. Il governo non mancherà di togliere le ragioni del dissidio e se ci sono colpevoli, saranno puniti.

Caldesi nutre speranza che non si rinnoveranno tali conflitti. Prende atto delle dichiarazioni di Crispi, ma sente il dovere di fare una interpellanza.

Levasi la seduta alle ore 6.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9a. 22mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.9	749.9	750.5	751.9
Umidità relativà	89	56	70	93
Stato del cielo	misto	misto	misto	copert
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	SE	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	18.7	23.9	18.1	16.1

Temperatura massima 27.4, minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 12.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 21 maggio

Venti deboli intorno a ponente, cielo vario, qualche leggiero temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Club umoristico di divertimenti. Il concerto cui assistemmo ieri sera fu certo il migliore di quanti il *club* ne ha dati finora.

Il merito principale di ciò va attribuita al chiarissimo maestro-dilettante sig. *Vittorio Gonella*, ben noto, da lungo tempo, nei migliori circoli musicali della nostra città per la sua intelligenza e valentia nell'arte dei suoni.

Egli seppe dare forma e vita al concerto, scegliendo un programma attraentissimo, composto di pezzi di musica conosciuta e di musica classica.

L'egregio maestro ci fece pure udire un pezzo di sua composizione (*Andante* per archi, flauto e piano), lavoro che ci dimostra, che il sig. Gonella non è solamente un ottimo esecutore e concertatore, ma pure un compositore studioso ed appassionato.

Il *suo* pezzo fu applaudito con vero entusiasmo e lo si dovette replicare.

L'esecuzione di tutti i singoli pezzi del programma fu ottima.

La signorina *Nave* si produsse nel «Sospiro» di Donizetti e nel «Pensiero elegiaco» del dott. Filippi, l'illustre critico teatrale. Fu meritamente e molto applaudita.

La signorina Emilia Ravajoli, valente suonatrice di piano, nonchè gli altri distinti dilettanti d'istrumenti ad arco signori co. Nuvoloni, dott. Toniolo, Camerino, Montico, Panciera, Rigato e Rieppi (flauto) non furono inferiori alla loro fama, riscuotendo applausi fragorosi dopo ogni singolo pezzo.

Finito il concerto si cominciò a ballare.

T.

Contro gli infortunii del lavoro. La solerte Direzione della società operaia sta occupandosi perchè gli operai si iscrivano numerosi nella Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro. Anche in altri punti che le operazioni vanno svolgendosi in modo progressivo e costante.

Nei primi anni gli operai erano restii ad accorrere a farsi assicurare presso quell'Istituto nazionale; ora la riluttanza è vinta: lo prova il fatto che nel 1889 ben 25/m. operai vi si assicurarono contro le disgrazie del lavoro.

E' dovere di coloro che non conoscono l'importanza dell'assicurazione e il beneficio grande che ne deriva all'operaio e alla sua famiglia esortare e incoraggiare anche in modo indiretto gli operai ad accostarsi a quella assicurazione.

La Giunta comunale di Rimini, ha pubblicato un manifesto nel quale prescrive che chiunque intenda eseguire opere edilizie, stradali o consimili per conto del comune dovrà, prima di ottenere la consegna dell'appalto, comprovare d'aver assicurati gli operai addetti al lavoro, presso la Cassa nazionale di assicurazioni.

Inoltre è prescritto che gli imprenditori di lavori che prestano continuo servizio al Municipio dovranno comprovare di avere provveduto come sopra per l'assicurazione degli operai.

Sarà poi sempre preferito, a condizioni eguali, l'imprenditore che assicurasse presso la detta Cassa sino a L. 10pm. anche la propria responsabilità civile.

I premi per le assicurazioni non dovranno detrarsi dai salari, che non potranno mai essere inferiori al saggio stabilito nella perizia.

Con tale provvedimento la giunta di Rimini cerca di dare un energico impulso alla assicurazione contro gli infortunii del lavoro, allo scopo principale di rendere sempre più benevoli i rapporti fra padroni e lavoranti, che solo sulla previdenza e sul risparmio possono trovare il vero e unico rimedio ai mali da cui sono talvolta duramente colpiti.

Da noi il provvedimento si effettua in modo ancor più lodevole. La cassa locale di Risparmio paga metà dei premi di assicurazione per gli operai del comune di Udine che individualmente si assicurano in caso di morte.

Che gli operai approffittino di questi vantaggi.

Scala per pompieri. Ieri alle 7 pom., in Giardino, venne fatta la prova della scala da pompieri, costruita dall'operaio *Canciano Canciani*. Assistevano alla prova il sindaco, l'assessore Canciani, l'ingegnere municipale Regini ed altre persone.

Questa non è però la prima volta che detta scala viene provata a Udine; essa venne già provata nel giorno 17 dicembre p. p. — La scala che si provò allora era alta 10 metri e quella che si provò ieri è alta 20 metri.

Facilitazioni ferroviarie. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo il giorno 25 corr. a Cividale la Società Veneta ha disposto che in detto giorno sia effettuato da Cividale ad Udine il seguente treno speciale:

Cividale	part.	11.—	pom.
Moimacco	»	11. 8	»
Remanzacco	»	11.17	»
Udine	arr.	11.31	»

Società agenti di commercio. Il Consiglio nella seduta di jeri, avendo dovuto con vivissimo rincrescimento prendere atto della dichiarazione del signor P. I. Modolo, di non poter riaccettare la carica di Vicepresidente, con voto unanime eleggeva a tale posto il signor Albano Previsani.

A direttore rieleggeva pure con tutti i voti, i cessanti signori: Bastanzetti Donato, Calligaris Giov. Battista, Cozzi Giuseppe e Ostermann Giov. Battista.

Confermava pure il cassiere, il segretario, il medico, i membri del Comitato sanitario, nonchè l'esattore.

Da ultimo ammetteva nuovi soci.

Conferenze agricole. Per cura del r. Ministero di Agricoltura e della nostra associazione agraria, sabato 24 corr. alle ore 10 1/2 antimeridiane ed alle 2 pom. l'egregio prof. Comboni terrà nella sala maggiore del r. istituto tecnico di Udine (piazza Garibaldi) due conferenze intorno alla distillazione delle vinacce, del vino e delle altre materie fermentate che possono interessare l'agricoltore.

Nella domenica successiva, nelle ore

che saranno ... teoriche di ... la r. stazio... menti con ... tori ora co...

Prima ... di Archi... settembr... Maggio sc... presentazio... sione alla r... coloro che ... parte, di r... *sollecitudi...* il programm... sero.

Coloro p... per le dom... gati di sp... ritardo.

Si fa di ... segna degl... entro il 31...

Accad... demia ter... giorno di ... occuparsi ...

1. Comu...
2. Le so... e XVII — ... Marchesi.

Tiro ... la *Società* ... tanza non ... invece le ... di Tolmez...

Dei rap... Udine ind... sig. *Flaib...* conseguì u... Cat. VII e...

Per qua... rappresent... sig. *Brand...* gui una me... signor *Vi...* d'argento.

Per n... Todeschini... dopo aver... un valore... nuova stazi...

Fu rag... genti di P...

Merca... Prezzi fat... bacchetta ... Senza bac... 0.35, 0.33, ...

Arte...

Teatr... tura, il nos... *neficenza* ... corale del... nunciato tr... con un va...

Negli in... 18° reggim... concessa d... cav. Giaco...

La terza ... devoluta a ...

Progr... Banda Citt... alle ore 7 ...

1. Marcia ...
2. Duetto ...
3. Valzer « ...
4. Sinfonia ... tore »
5. Atto III ...
6. Polka « ...

L'aggre...

Nella re... marina fatt... circa la rec... nente Zavag...

Nel mat... regia nave ... zibar, anco... ed il coman... barca a va... tenente di v... seguenti ist...

« Recarsi ... vole procur... dar assicur... sultano di ... invitando i ... ritirarli.»

L'equipag... era così con... Sottonocc... drone); marinaro ... Angelo (pro... Macchinist... Alfredo (con... Fuochista ... Giuseppe (al...

che saranno indicate nelle conferenze teoriche di sabbato, si faranno presso la r. stazione agraria pubblici esperimenti con alcuni dei migliori distillatori ora conosciuti.

Prima esposizione italiana di Architettura in Torino nel settembre 1890. Col 31 corrente Maggio scadendo il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione alla mostra, si fa preghiera a tutti coloro che intendessero di prendervi parte, di richiedere al sottoscritto, *con sollecitudine*, la scheda, il regolamento, il programma, e quant'altro desiderassero.

Coloro poi che già ritirarono la scheda per le domande d'ammissione, sono pregati di spedirla al sottoscritto senza ritardo.

Si fa di nuovo presente che la consegna degli oggetti va fatta in Torino entro il 31 Agosto prossimo.

Il delegato, G. Falcioni

Accademia di Udine. L'Accademia terrà un'adunanza pubblica il giorno di venerdì alle ore 8 e mezza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Le scuole di Udine nei secoli XVI e XVII — Lettura del Segretario V. Marchesi.

Tiro a Segno. Alla gara di Roma la *Società di Udine* come Rappresentanza non conseguì premio; lo ebbero invece le Rappresentanze della Società di Tolmezzo (45°) e di S. Daniele (51°).

Dei rappresentanti della Società di Udine individualmente fu premiato il sig. *Flaibani ndrea* che nella Cat. V conseguì una medaglia d'argento e nella Cat. VII ebbe il premio N. 116.

Per quanto ci consta anche un altro rappresentante della Società di Udine, il sig. *Brandolini*, individualmente, conseguì una medaglia di bronzo ed il socio signor *Vittorio Scaini* una medaglia d'argento.

Per non pagare lo scotto. Todeschini Melanio calzolaio da Udine, dopo aver consumato delle bibite per un valore di L. 1.40 nel caffè della nuova stazione davasi a precipitosa fuga.

Fu raggiunto e arrestato dagli agenti di P. S.

Mercato della foglia di gelso Prezzi fatti oggi: Foglia pesata con bacchetta quintali 1.30, a lire 12.00, Senza bacchetta quintali 31.25, a lire 0.35, 0.33, 0.32, 0.30, 0.28, 0.25.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Domenica ventura, il nostro Club filodrammatico *Beneficenza ed Arte* col concorso del corpo corale del Circolo Operaio darà l'annunciato trattenimento di prosa e canto, con un variabilissimo programma.

Negli intermezzi suonerà la fanfara del 18° reggimento Cavalleria gentilmente concessa dall'Illus. Colonnello sig. Sante cav. Giacomelli.

La terza parte dell'introito netto sarà devoluta a vantaggi degli Ospizi marini.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Duetto « Il Mosè » — Rossini
3. Valzer «La bella incognita» — Fahrbach
4. Sinfonia « Franco Cacciatore » — Weber
5. Atto III « Ernani » — Verdi
6. Polka « Edelweis » — Strauss

L'aggressione di Warsheik

Nella relazione del ministro della marina fatta al Re leggesi quanto segue circa la recente uccisione del sottotenente Zavagli allo Zanzibar:

Nel mattino del 24 aprile scorso la regia nave *Volta*, proveniente da Zanzibar, ancorò sulla rada di Warsheik, ed il comandante spedì alla spiaggia la barca a vapore, comandata dal sottotenente di vascello Zavagli Carlo, colle seguenti istruzioni:

« Recarsi a terra, ed in via amichevole procurare di abboccarsi coi capi; dar assicurazioni di essere amici del sultano di Zanzibar; offrir loro doni, invitando i capi a recarsi a bordo per ritirarli.»

L'equipaggio della barca a vapore, era così composto:

Sottonocchiero Bertolucci Angelo (padrone);

marinaro di terza classe Bertorello Angelo (prodiere);

Macchinista di terza classe Simoni Alfredo (conduttore della macchina);

Fuochista di seconda classe Gorini Giuseppe (al governo dei fuochi);

Secondo capo timoniere Gonella Giovanni (per le segnalazioni che occorressero);

Interprete arabo Said Achmed.

Nella barca erano state collocate per precauzione quattro carabine con alcuni pacchi di cartuccie.

La barca scostò dal *Volta* verso mezzodì e diresse a terra, tenuta d'occhio dal personale di bordo sinchè scomparve dietro un grosso scoglio presso la spiaggia, all'ingresso del canale delle barche locali.

Il sottotenente di vascello Zavagli scese senza armi sulla spiaggia accompagnato dal sottonocchiere e dall'interprete: conferirono con tre individui uno dei quali sembrava arabo e gli altri due indigeni somali.

Dopo i primi saluti, alla domanda se fossero tedeschi il sottotenente di vascello Zavagli fece rispondere essere italiani, giungere da Zanzibar, del cui sultano erano amici, essere pure amici loro ed avere approdato per sentire se loro occorreva qualcosa; infine offrì doni per i capi e per i poveri della località soggiungendo che avrebbero potuto recarsi a bordo del *Volta* per ritirarli.

Il capo indigeno rispose che andava a cercare una barca e si avviò verso il villaggio, agitando in aria in quel momento il proprio turbante. Allora, ubbidendo forse ad un segnale convenuto tutta la popolazione armata, che si teneva nascosta a gruppi, lanciando freccie e giavellotti, assalì i tre inermi che erano sbarcati.

Essi dovettero retrocedere verso la barca, ma nel frattempo rimase mortalmente ferito l'ufficiale e leggiermente il sottonocchiere e l'interprete.

Il sottonocchiere Bertolucci aiutò l'ufficiale a raggiungervi la barca e salirvi; appena imbarcato, il sottotenente di vascello Zavagli diede gli ordini opportuni per la salvezza dell'imbarcazione, quindi spirò col nome d'Italia sulle labbra.

Il sottonocchiere, mentre il macchinista ed il 2° capo timoniere, impugnate le carabine, facevano fuoco per tener a distanza gli assalitori, ordinò al marinaro Bertorello, prodiere, di filar per occhio l'ormeggio dell'ancorotto: questi, nonostante riportasse in quel momento ferita mortale d'arma da fuoco, in seguito alla quale spirò nella sera, eseguì l'ordine non desistendo dal lavoro che quando cadde esausto di forze.

Mentre la barca si metteva in moto, l'ormeggio dell'ancorotto s'impegnò nell'elica; il sottonocchiere Bertolucci, benchè ferito, si gettò allora in mare e riuscì a liberare il propulsore rendendo così alla barca libertà di azione.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Abbiamo il piacere d'annunciare che col giorno 25 corr. Maggio la Casa Editrice Galli di Milano, Galleria Vitt. Em. 17 e 80, metterà in vendita le seguenti Importanti Pubblicazioni, — le quali fanno parte della Raccolta dei migliori Romanzi italiani:

Edoardo Arbib, deputato al Parlamento, *Le Tre Contesse*. Due splendidi volumi con copertina disegnata dal pittore Amati ed eseguita nello Stabilimento Turati di Milano — L. 5.

Non crediamo errare asserendo che questo romanzo è destinato ad un invidiabile successo. Arte, potenza narrativa, festività di dialogo, interesse vivo sempre, incalzante, sono le qualità che concorrono a rendere sommamente simpatico il nuovo lavoro dell'Onor. Arbib. Qui la psicologia, la sociologia, lo studio d'ambiente non entrano come materia prima a dilungare l'opera — No, tutto è chiaro, tutto scorrevole, con una facilità rara a trovarsi nei romanzi d'oggi. — E il pubblico che ama divertirsi e non sofisticare su tutte le miserie umane accoglierà *Le Tre Contesse*, come accolse un giorno *Mater Dolorosa*, ne siamo certi. La bellezza dell'edizione e il prezzo relativamente mite, ne completeranno il successo.

Telegrammi

Disordini nelle Romagne.

Morti e feriti

Lugo 21. Gravi fatti avvennero nel vicino paese di Conselice.

Ieri, circa 600 risaiuole, lavoranti nella proprietà del duca Massari e di Garbesi, si misero in isciopero, ritenendo, la mercede di 65 centesimi troppo esigua.

Esse si presentarono al regio commissario straordinario, chiedendo un aumento di salario. Fu telegrafato ai proprietari, che annuirono alle richieste delle operaie, promettendo una lira al giorno.

Intanto il regio commissario faceva distribuire, a spese del Municipio, un chilogramma di farina per ogni disoccupata.

Ad onta di ciò siccome vi era grande fermento, provocato dai soliti agitatori, l'Autorità politica spedì sul luogo fino da ieri una compagnia di fanteria che rimase consegnata.

La quiete pareva ristabilita quando oggi si formò un assembramento minaccioso.

Fatta uscire la compagnia ed eseguite le intimazioni di legge per lo scioglimento, agli squilli di tromba, una grandinata di sassi investì la truppa, e rimase gravemente ferito il Tenente dei carabinieri Di Mauro, al petto ed alla testa. Allora fu ordinato il fuoco.

Tre degli assembrati rimasero morti e 19 più o meno gravemente feriti. Anche vari soldati furono malconci dalle sassate.

Mandaronsi a Conselice rinforzi di cavalleria e fanteria.

Ravenna 21. Seicento donne risaiuole reclamarono per il basso prezzo delle mercedi e si raccolsero sulla piazza.

Turbe di operai girano per le campagne al suono dei corni invitando i contadini ed i braccianti allo sciopero.

Si diffondono manifesti eccitanti gli operai alla resistenza.

Le risaiuole ottennero l'aumento da 70 centesimi ad una lira. Cinque donne accompagnate dall'assessore Zirardini si recarono dal prefetto che promise di interporre i suoi buoni offici presso i proprietari.

I dimostranti si sciolsero pacificamente.

Il Re a Milano.

Milano 21. Il Re è giunto alle ore 1,12 pomer. ossequiato da tutte le autorità e dai membri del Comitato delle feste della Croce rossa. E' ripartito alle ore 1.15 per Monza.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

giovedì 22 maggio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.75	10.50	All'ett.
Cinquantino	» 10.—	9.75	»
Giallone	» 12.25	12.50	»
Gialloncino	» 12.50	—.—	»
Segala	» —.—	—.—	»
Orzo brillato	26.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	18.50	»
Lupini	» 6.25	—.—	»

SEMENTI

Erba Spagna al chil.	L.	1.20, 1.60
Trifoglio »	»	0.75, 0.90
Altissima »	»	0.65, 0.70

UOVA.

Uova	L. 5.—	4.50 al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.20 al
Polli »	» 1.10 a 1.20 »

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 1.60 a 1.70
Burro del monte »	» 1.80 a 1.90

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.40	4.70	Al quint.
	II »	»	2.80	3.10	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.60	»
	II »	»	2.40	2.60	»
Erba med. nuova	»	»	4.50	4.75	»
Paglia da foraggio		»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera		»	3.70	3.80	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.30	2.45
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2.10	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 6.70	7.20

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 maggio

R. I. 1 gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.17
» 1 luglio	95.83	Francese a vista	101.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 21 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	728.—
Francese	100.92	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	586.50
Londra	25.21	Rendita Ital.	98.02

BERLINO 21 maggio

Berlino	163.40	Lombarde	—.—
Austriache	97.25	Italiane	96.—

Particolari

VIENNA 21 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.45
Idem (arg.) 90.05
Idem (oro) 110.45
Londra 11.76 1— Nap. 9.37 1|2

MILANO 21 maggio

Rendita Italiana 98.30 — Serali 98.25 —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.15

PARIGI 21 maggio

Chiusura Rendita Italiana 97.15
Marchi l'uno 124.25

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla azione
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti